

Prime stocche della grande stampa al successore di Bush che avrà difficoltà a mantenere le promesse sul deficit e i tagli fiscali

Non manca poi qualche scandaletto Secondo il «Wall Street Journal» familiari di Hillary sollecitano fondi in cambio della loro influenza

# «A questi Clinton manca stile»

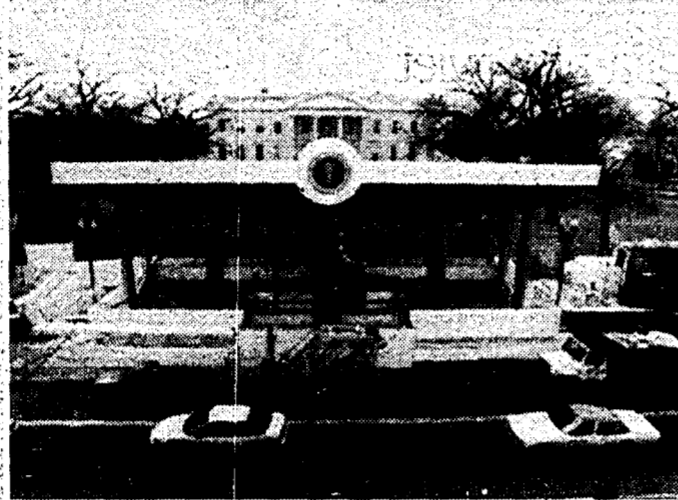
## Alla vigilia dell'insediamento spunta l'ombra delle lobby

Bill Clinton si avvia verso la cerimonia d'inaugurazione in un clima d'attesa e di polemiche. Qualche scandaletto ha proiettato sul suo governo l'ombra delle lobby. Ed il neo-presidente già si è rimangiato qualche promessa elettorale. Ma è il disordine del mondo ciò che più assilla questo passaggio di potere. Sarà Clinton definire il nuovo ruolo degli Usa nelle convulsioni del dopo-guerra fredda?

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Strano destino, quello di Bill Clinton. Esattamente un anno fa, allorché Jennifer Flowers consegnò al prestigioso paginatore dello Star le sue memorie di amante delusa, molti sarcasticamente pronosticarono, per le sue ambizioni presidenziali, una sorte non diversa da quella che, quattro anni prima, era toccata a Gary Hart. E sei mesi più tardi - a giugno, quando, i primi sondaggi lo collocarono al terzo posto dietro Perot e Bush - non pochi commentatori frettolosamente lo definirono un più allegro «replicante» di Michael Dukakis, ultimo ricorrente scultore prologo d'una lunga lista di «democratici perdenti». Quindi, quasi all'improvviso, la svolta. Rilanciato dalla convenzione democratica, protagonista d'una azzecatissima campagna e, infine, vittorioso nelle urne, Bill ha finito per incamminare - nell'immaginario collettivo riflesso da media - tutto ciò che riesce ad esprimere speranza. Ed in un'ipotetica escalation di stocchi paralleli, è via via diventato Kennedy e Jefferson, Lincoln e Truman, Roosevelt e, persino, secondo i più audaci, una riedizione di chiave progressista del «grande comunicatore» Ronald Reagan. In tre mesi di transizione - visibili come una lunga e felice appendice della sua campagna - Clinton ha tradizionalmente cavalcato decenni di storia patria e portato sulle spalle tonnellate di contrastanti aspettative. Ed è stato al tempo stesso vendicatore dei poveri e difensore del mondo degli affari, conservatore e progressista, simbolo dei «favolosi anni '60» e nemico dei loro eccessi, leader ardimentoso e prudente, proiettato nel futuro e, insieme, pronto a raccogliere le lezioni del passato.

Ora, l'imminenza della cerimonia d'inaugurazione, sta offrendo a Clinton un'inedita opportunità: quella di essere se stesso. O meglio: quella di chiudere i giorni della propaganda per aprire, finalmente, quelli del governo. Primo prevedibile effetto: l'annuncio che qualcuna delle promesse a lungo ostentate durante i giorni della corsa presidenziale non potranno, alla prova dei fatti, essere mantenute. Non sarà possibile, ad esempio, assicurare un'«appena» decente programma di riduzione del deficit federale e, al tempo



Preparativi alla Casa Bianca

stesso, garantire un taglio fiscale alla classe media. E proprio qui sta la bizzarria del destino di Clinton. Caricatosi di troppi simboli lungo il cammino, il nuovo inquilino della Casa Bianca ha vissuto forse la più intensa e bruciante tra le «lune di miele prematrimoniali» della storia presidenziale americana. E rischia ora - rottosi l'incantesimo - di giungere al fatidico giorno del «prematrimonio» marcato dalle disillusioni e dai rancori d'una passione sfiorata.

I primi segnali di «disamoramento» già si vedono. Ed i venti di qualche imbarazzante scandaletto hanno, in questi ultimi giorni, contribuito a trascinare, in bella evidenza, sulle prime pagine dei giornali, il *Washington Post* denunciava ieri come il nuovo segretario alla Giustizia, Zoe Baird, abbia tempo fa violato la legge assumendo illegalmente, per le pulizie di casa, una coppia di immigrati illegali peruviani. Ed il *Wall Street Journal* - che mai, in verità, è stato troppo tenero con Bill - segnalava come due fratelli di Hillary vadano in questi giorni usando la propria «influenza familiare» per sollecitare fondi ad un buon numero di imprese. Ma ancor più grave e sconcertante è il caso - già vecchio di qualche giorno - del nuovo segretario al Commercio ed ex presidente del Comitato Nazionale Democratico, Ron Brown, il quale ha

### Bill ora cambia idea Per gli haitiani Usa sempre off limits

WASHINGTON. Da Bill Clinton presidente attendevano la concretizzazione delle proposte avanzate in campagna elettorale: per questo avevano organizzato da Haiti ben 400 battelli ognuno dei quali avrebbe dovuto trasportare più di 200 persone, per il viaggio della libertà. Ma all'improvviso è giunto, come uno schiaffo inaspettato, il «voltafaccia» del neopresidente. Per il momento seguirà la politica dell'uscite amministrativa Bush su Haiti e cesserà indietreggiare tutti quanti fuggono dalla più povera isola dei Caraibi. L'esatto opposto di quanto Clinton aveva sostenuto nel corso della campagna presidenziale, nel corso della quale aveva dichiarato che i «boat people» haitiani - salpati a migliaia verso le coste Usa dopo il golpe militare del settembre 1991 - non sarebbero stati più rispediti indietro su due piedi. Qual è il vero Clinton?

dovuto in fretta e furia cancellare la grande festa d'addio che, ai margini della inaugurazione presidenziale, aveva organizzato in onore di se medesimo. Motivo: tra gli sponsor della manifestazione figuravano una lunga serie di potenti economici, tra i quali anche la Sony, figlia di quel Giappone che, in termini commerciali, viene da queste parti assai spesso dipinto come il «grande cattivo».

Qualcuno comincia ad avvanzare il sospetto che le lu-

più neri e più ispanici che nel passato. Ma è vero anche che a prescindere dal sesso o dal colore, quasi tutti sono avvocati. Ovvero: quasi tutti (Bill ed Hillary in testa) appartengono alla categoria professionale che più si identifica con il tradizionale lavoro delle lobbies e con il corrotto tran-tran della vita politica.

Non è facile capire quante di queste prime polemiche siano destinate a morire subito, e quante possano, al contrario, incistarsi nel dibattito politico. Certo è, invece, che questi primi screzi sul fronte interno - pur toccando corde delicatissime della pubblica psiche - non rappresentano di fatto che una minore incombenza per il nuovo presidente. Poiché in questo - sgombrato in campo dalla facile retorica sul «cambiamento» - sta la seconda (e più importante) peculiarità del destino di Clinton: le elezioni le ha vinte concentrando la battaglia sul terreno dell'economia e criticando Bush per il troppo tempo dedicato ai fatti del mondo. Ed ora proprio i fatti del mondo gli ricordano, già sulle soglie della Casa Bianca, quale sia il primo, vero ed imprescindibile compito della sua presidenza: definire il ruolo internazionale degli Stati Uniti in questo dopo-guerra fredda.

«L'America - aveva detto Lincoln parlando nel 1862 al Congresso - non può sfuggire alla storia». E l'eco delle bombe sull'Irak è tornata a ricordare a Clinton questa semplice verità. «La sua lunghissima campagna elettorale, forse, è finalmente finita.

### Grecia, nuova carta d'identità Nome, cognome e credo Ebrei e cattolici polemici sulla schedatura religiosa

ATENE. Nome, cognome, religione. La Grecia si appresta a varare un nuovo documento d'identità che dovrà portare tra i dati richiesti anche l'indicazione dell'appartenza religiosa. Ma le polemiche non mancano. Cattolici ed ebrei si oppongono a quella che ha il sapore di una schedatura e porta il marchio di un inasprimento nazionalistico, passato attraverso una valorizzazione dell'identità nazionale e religiosa, visto che il culto ortodosso è definito religione di Stato, a differenza degli altri qualificati come «culti stranieri».

«C'è il rischio di una grave discriminazione, non possiamo accettare che si schedino gli ebrei nell'Europa dei nostri giorni», ha detto il presidente del Consiglio centrale ebraico della Grecia, «Nissim Mats», mentre l'arcivescovo cattolico Nicolaos Foscolos ha rimarcato la necessità che Atene si allinei alle norme europee: la religione è un affare privato.

La menzione dell'apparte-

### Cinque giorni per dire sì al piano di pace. Polemica sulla Macedonia tra greci e danesi

## I Dodici minacciano Serbia e Montenegro «Se fallisce Ginevra, resterete isolati»

La Cee da sei giorni ai serbi bosniaci per chiarire una volta per tutte la loro posizione sul piano di pace. E lancia un avvertimento a Serbia e Montenegro: «Se fallisce Ginevra, per loro sarà l'isolamento totale». Il presidente Covic polemico con i Dodici: «Non possiamo dialogare con chi continua a presentare ultimatum». E il vicepremier serbo bosniaco Lukic avverte: «Non accetteremo mai la proposta di Vance».

Sei giorni per dire sì o no al piano di pace. I Dodici gettano sul tavolo delle trattative di Ginevra sulla Bosnia il peso di un ultimatum a metà, ancorato com'è alla decisione già presa di aspettare la prossima settimana per avere il responso del parlamento dell'autoproclamata Repubblica serba. Ma più che una minaccia ai serbi bosniaci, i ministri degli Esteri della Cee lanciano un avvertimento, l'ennesimo, a Serbia e Montenegro, perché usino questi giorni per far valere la loro autorità sull'Assemblea di Pale, e di farla valere sul serio. «Se non otterremo nessun pro-

gresso - ha detto il presidente di turno della Comunità Europea, Uffe Ellmann Jensen - abbiamo pronta un'arma fortissima: l'isolamento totale di una comunità e dei suoi cittadini».

I Dodici si preparano da subito ad un embargo contro Belgrado più duro e sollecitano il Consiglio di sicurezza ad attuare le misure necessarie per garantire il rispetto del divieto di sorvolo sulla Bosnia. Su richiesta del francese Roland Dumas, i ministri Cee si sono anche detti pronti a fare pressione sulle Nazioni Unite perché si crei un tribunale internazionale per i criminali di guerra commessi nell'ex Jugoslavia.

Intanto, osservatori Cee partiranno per controllare il rispetto dell'embargo, in particolare lungo il confine greco-macedone. A sollecitare è stato lo stesso governo di Atene, per dimostrare l'infondatezza delle denunce di quanti accusano la Grecia di favorire la federazione serbo-montenegrina, agevolando il passaggio di merci e carburante. Una dimostrazione di buona volontà solo apparente, che rivela piuttosto la tensione dei rapporti tra la Grecia e gli altri membri della Comunità europea, alimentata dall'irrisolta questione del riconoscimento della Macedonia: nei giorni scorsi, Atene era giunta a minacciare di dissociarsi da misure punitive nei confronti della Serbia, irritata dalla scarsa solidarietà dimostrata dai Dodici su questo punto.

La Grecia, infatti, è ormai in aperta polemica con il presidente di turno della Cee, che ha chiesto il rinvio del problema macedone al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - dove sono in corso colloqui in-

### Un missile in giardino Russo compra un container e ci trova dentro un Ss-20

MOSCA. Sfiora l'incredibile la storia raccontata dal supplemento settimanale al giornale russo «Kommersant». Nello scorso novembre l'operaio dell'ufficio di progettazione nel settore metallomeccanico a Perm, negli Urali, Aleksandr Kosogorov, ha acquistato dall'azienda presso cui lavorava un contenitore d'acciaio lungo 12 metri che da qualche mese giaceva nel magazzino tra gli scarti. Con tutte le carte in regola e con tanto di fattura timbrata alla contabilità aziendale. Lo voleva mettere vicino a casa sua per utilizzarlo come garage. Il contenitore, però, era saldato da tutte le parti e l'operaio ha dovuto segarlo in modo da metterci la porta. Dopo aver faticato un po' ha ritagliato un pezzo e scoperto

### Polemica al Soviet supremo per l'intervista con l'accusa di golpismo al presidente Khasbulatov

## «Uno scandalo Poltoranin all'Unità»

MOSCA. Hanno scatenato un mezzo finimondo le affermazioni rilasciate da Mikhail Poltoranin nell'intervista rilasciata a *l'Unità* il 9 gennaio scorso. L'ex ministro dell'Informazione, fedelissimo del presidente Elsin, e capo del «Centro informativo federale della Russia», ha accusato il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov di aver promosso un colpo di Stato e la polemica è subito rimbombata all'apertura dei lavori del Soviet supremo, dei deputati dell'opposizione ha sollecitato un'inchiesta del procuratore generale mentre Khasbulatov ha minacciato di togliere i finanziamenti pubblici al «Centro» di Poltoranin. Ma andiamo per ordine.

Il deputato Vladimir Isakov, già vicepresidente del parlamento e uno dei leader del



Mikhail Poltoranin

perché gli attacchi al vostro speaker diventeranno sempre più massicci». Khasbulatov è del parere che la sua attività venga guardata quasi al microscopio pur di trovare dei pretesti in modo da metterlo sotto accusa e ha capovoltato la situazione: «E se anche noi cominciassimo un'indagine sui più alti pubblici ufficiali del governo? La minaccia del presidente del parlamento è stata accompagnata da un avvertimento più che chiaro nei riguardi di Poltoranin: «Forse potremmo - ha suggerito - togliere il Centro informativo togliendogli i finanziamenti e dando incanto ai nostri giuristi di affrontare la questione».

Anche la *Rossiskaja Gazeta*, in calce al testo integrale dell'intervista ripresa da *l'Unità*, si è scagliata contro Poltoranin, il giornale, giocando su un giudi-

Pietro Amendola, Tommaso Biamonte e Gaetano di Marino con profondo dolore partecipano alla morte del caro amico e compagno

**GIORDANO DALL'ARA**  
avvenuta in Rimini. Il caro Giordano è stato perseguitato e condannato alla galera e al confino fascista. Non si arrese e non tradì i suoi forti ideali di uomo onesto, giusto e libero. È stato un intelligente organizzatore del Pci e della Camera del Lavoro di Salerno, di Cesena e di Rimini. Negli ultimi anni con entusiasmo e convinzione si dedicò, con gran successo, all'organizzazione del centro medio produttivo della Costiera Romagnola. A tutti i familiari del compianto Giordano il sentito cordoglio.  
Salerno, 15 gennaio 1993

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI SOTTINI**  
la moglie e i figli lo ricordano con affetto. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.  
Genova, 15 gennaio 1993

La famiglia Tomasi ringrazia per il grande affetto dimostrato al suo caro

**LUCIANO**  
e sottoscrive per *l'Unità* in sua memoria.  
Torino, 15 gennaio 1993

Nel 6° anniversario della morte del compagno

**MARIO GUIDO FERRARI**  
la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con immoto affetto e sottoscrivono in memoria per *l'Unità*.  
Veduggio al Lambro, 15 gennaio 1993

I compagni dell'unità di base del Pds Guido Rossa e di Brusapiana e della Federazione provinciale di Padova, prendono parte al dolore dei familiari, compagni e amici per la scomparsa di

**ADRIANA SANDONÀ BENETTI**  
sempre instancabile nel rinnovare il suo impegno con la sua forza e la sua serenità. I funerali si svolgeranno oggi, 15 gennaio, alle ore 15.00 alla chiesa di Selvazzano Dentro (Pd). I compagni sottoscrivono per *l'Unità*.  
Padova, 15 gennaio 1993

**l'Unità Vacanze**

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/642357 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

**10 Case/Vendita in località turistiche**

**AVVISI ECONOMICI**

**MONTECARLO FRONTIERA.** Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420.

**COSTA AZZURRA.** Unico al mondo. Dominanti Montecarlo Country Club, il Beach, il mare. Costruttore propone stupendi appartamenti. Parchi, piscine, larghissime terrazze. (0033) 93304040.

UN LIBRO IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

**POETI CONTRO IL RAZZISMO da Seneca a Primo Levi**

UNA STRAORDINARIA ANTOLOGIA Po Chu-I, Orso in piedi, Saba, Ungaretti, Nelly Sachs, Turoldo, Ngana, Lumumba, Al-Qasim, Evushenko, Rodari, Andrade...

GRUPPO SOCIALISTA PARLAMENTO EUROPEO DELEGAZIONE P.D.S.

**LA SINISTRA E L'EUROPA:**  
Il programma del partito del socialismo europeo

Presiede: **ANDREA RAGGIO** questore del Parlamento europeo

Relatori: **BIAGIO DE GIOVANNI** parlamentare europeo, direzione Pds  
**ENZO MATTINA** parlamentare europeo, direzione Psi

Partecipano: **ANTONELLO CABRAS** presidente della Regione  
**GIORGIO MACCIOTTA** segretario regionale Pds

Cagliari, oggi 15 gennaio 1993 - Ore 17  
Sala convegni Hotel Mediterraneo - Viale Diaz